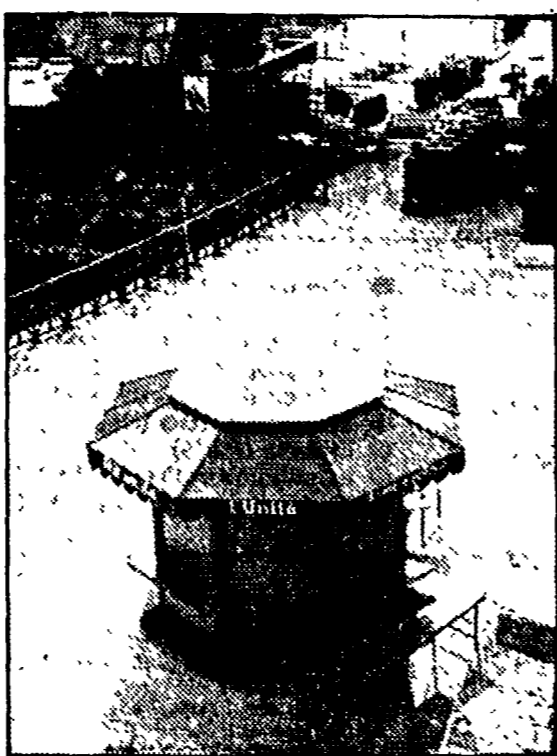
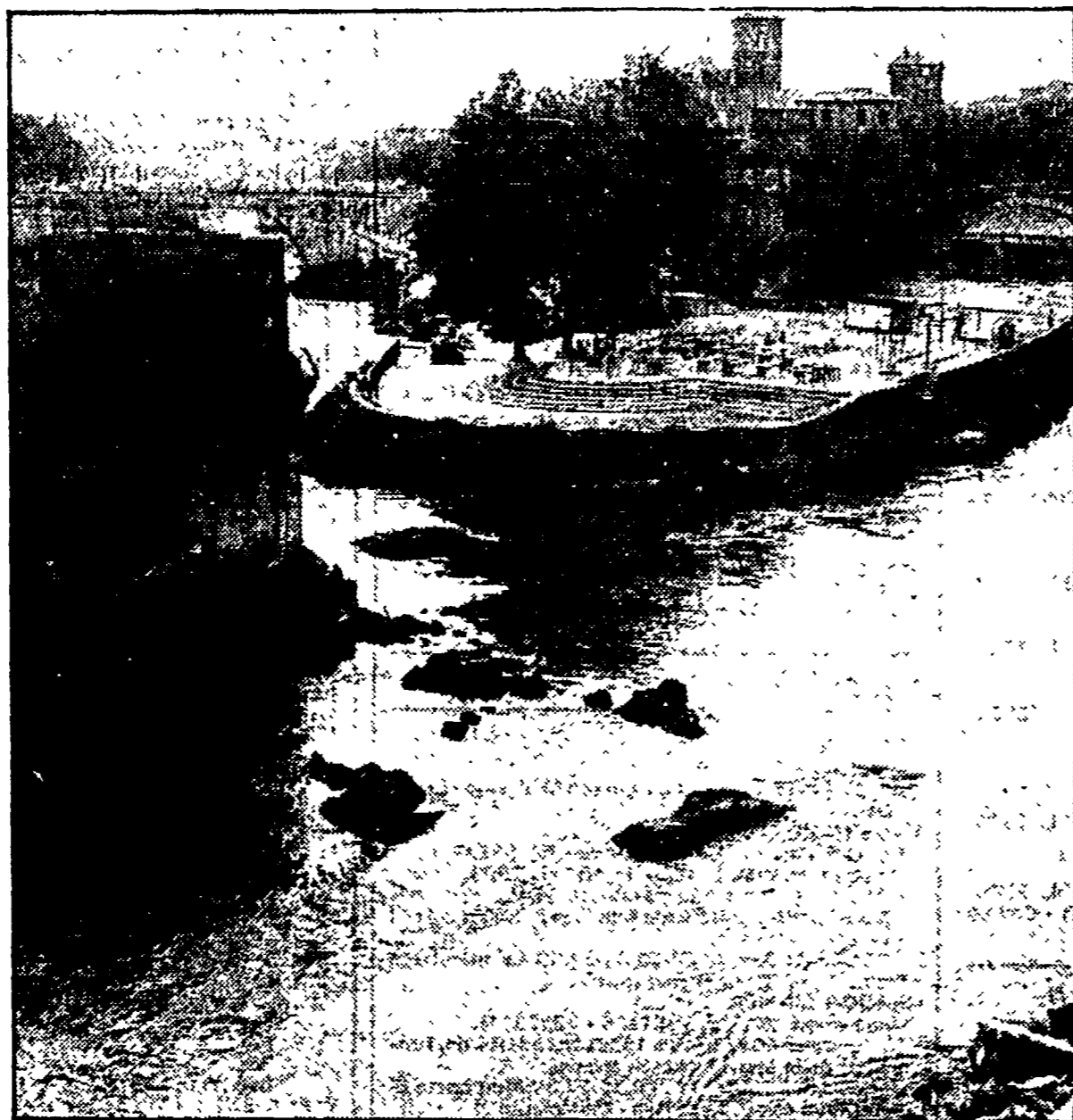


I nostri festival: ambizioni e problemi

«Le feste dell'Unità sono un laboratorio collettivo di idee, fanno vivere le lotte del PCI tra la gente»



Intervista al compagno Goffredo Bettini - Cosa ci ha insegnato l'Estate romana - «Da semplici spettatori a protagonisti» Come preparare un ricco cartellone - Gli incassi vanno bene o male? - Perché i prezzi popolari per gli spettacoli - Chiamare o no l'artista di grido - Tanti architetti e pittori per disegnare gli stand



Con l'apertura oggi del festival sull'Isola Tiberina, parte la stagione delle feste dell'Unità. Anche quest'anno non ci sarà un appuntamento centrale, a carattere provinciale. Si è preferito fare una scelta diversa.

Così tra giugno, luglio e settembre si svolgeranno dieci festival di zona. Alcuni hanno già date e programmi dettagliati: da oggi al 4 luglio quello sul Tevere, dall'11 al 18 luglio quello al Parco degli Acquedotti, dal 14 al 18 luglio quello alla darsena di Fiumicino.

In occasione del varo delle feste dell'Unità romane, per riflettere su cosa sono i festival e su come possono rinnovarsi e migliorare, abbiamo intervistato il compagno Goffredo Bettini, 29 anni, ex segretario della FGCI della capitale, attuale responsabile del dipartimento stampa e propaganda della federazione del PCI.

Ecco una sintesi della conversazione con il compagno Bettini.

Si può dire che l'Estate romana ha invecchiato di colpo le feste dell'Unità, le ha messe un po' in ombra? Qualche problema ce l'ha creato. Ma in senso positivo, ci ha stimolato a riflettere.

Ha svelato, cioè, quanto c'era di vecchio nei nostri festival? Sì, anche questo. Soprattutto ha fatto scoprire che domande di cultura costante a torto elitarie, ristrette, sono invece bisogni nuovi di massa nelle grandi metropoli. Detto ciò, l'Estate romana e le feste dell'Unità sono e restano due cose qualitativamente diverse. L'Estate rimane solo un'offerta di spettacoli, basata sul consumo di cultura costante. Le nostre feste hanno dentro un'ambizione più grande: mettere insieme politica e cultura, informazione e divertimento, spettacolo e sport.

Si, ma il rischio è che spesso diventino un calderone... Se si hanno in testa gli obiettivi giusti, questo pericolo si evita.

E quali sono questi obiettivi? Sono tre: riaffermare la partecipazione della gente ai problemi della politica, cioè unificare la politica; non dare solo prodotti da consumare, ma far discutere della Festa, non presentarla come una scatola già bella e confezionata; infine, fare della Festa un'occasione dove l'individuo vive un'esperienza unitaria.

In parole più concrete, che cosa significa? Significa che chi viene ai festival deve scoprirsi non semplice spettatore di cose ma protagonista. Deve starci bene, insieme con gli altri, non separato dagli altri. Le nostre Feste cercano di essere questo: un laboratorio collettivo di idee. Dove la cultura non è solo consumo, la politica non è tecnica

del potere, il divertimento non è un fatto individuale, lo sport non è un affare. Da quando le inventò tanti anni fa il compagno Willy Schiapparelli, le feste dell'Unità sono molto cambiate. Non ti sembra che negli ultimi tempi le idee ristagnino, che la formula si ripeta stancamente?

Le Feste continuano ad avere forza d'attrazione e notevole presa. Certo è declinata all'ultimo momento, ma la Festa non vive dentro il travaglio ideale e politico, dentro i legami di massa del partito, sarà una brutta Festa.

I festival sono una grandissima, ramificata occasione di incontro popolare, di confronto, di diffusione delle idee dei comunisti...

Non sono solo questo. Sono anche uno strumento vivo, per il partito, di comprensione della realtà politica e sociale, di apertura, di confronto, di confronto, più sensibile di altra rivista, alla società. Qui sta la forza vera delle Feste.

La tua formula allora qual è? Fare delle Feste una piattaforma di massa in cui i comunisti presentino le loro proposte sulla crisi. Con capacità di lotta e senza discorsi fumosi. Chiamando gli altri partiti e i movimenti vitali della società civile a discutere assieme.

Alcuni spettacoli bisogna farli pagare, è sicuro che se i prezzi popolari, diciamo alla metà di quelli di mercato. Si possono appaltare spazi pubblicitari, certo con un criterio politico e non a chiunque. All'Isola Tiberina, per esempio, ci saranno stand Olivetti e uno di attrezzi sportivi. Bisogna curare meglio i ristoranti, col lavoro volontario di cuochi di mestiere. E si può anche riordinare tutto il settore delle lotterie, della pubblicità.

leggiamento burocratico, amministrativo, la Festa dipende, non si rinnova, non ha presa sui fatti. No, le feste dell'Unità non sono un'altra cosa dalla lotta, dalla ricerca, dal travaglio anche, dall'iniziativa politica del partito. Vivono, devono vivere, dentro il lavoro di tutto un anno. E da quel lavoro devono saper trarre spunti, idee, proposte. Non si costruisce bene un festival all'ultimo momento, con fretta, senza l'aiuto della gente.

È meglio una Festa di tre giorni ma con un cartellone ricco, di qualità, oppure una Festa più tradizionale, con un programma più raffinato, ma che «tiene» la piazza per una settimana o più?

Le Feste più lunghe sono meglio, anche perché ammortizzano le spese. Però, bisogna curare sempre più il cartellone e fare le scelte giuste, appropriate al posto e al momento. È sicuro che, per fare un festival, non basta più mettere su un pennone una bandiera rossa.

Facciamo un po' di conti. Le Feste incassano bene o sono in deficit? Il grafico è discontinuo, alti e bassi. A volte entrano parecchi milioni, a volte ci si rimette o quasi. Adesso è ora, anche su questo aspetto, di razionalizzare le cose.

In quale modo? Alcuni spettacoli bisogna farli pagare, è sicuro che se i prezzi popolari, diciamo alla metà di quelli di mercato. Si possono appaltare spazi pubblicitari, certo con un criterio politico e non a chiunque. All'Isola Tiberina, per esempio, ci saranno stand Olivetti e uno di attrezzi sportivi. Bisogna curare meglio i ristoranti, col lavoro volontario di cuochi di mestiere. E si può anche riordinare tutto il settore delle lotterie, della pubblicità.

Quali temi politici al centro di questa tornata di festival? Due temi fondamentali. L'alternativa democratica e il governo di Roma capitale. Con l'obiettivo di dare del PCI un'immagine di fermezza politica, di concretezza e di apertura. Nelle nostre Feste la battaglia per continuare a cambiare Roma con l'azione delle giunte di sinistra, deve essere un argomento unificante.

Le Feste dell'Unità sono spesso la palestra del funzionario comunista «tuttologo»... E di dibattiti stantii, ripetitivi, che non attraggono nessuno. È vero. Ma alcuni ritorni di noi. Primo: selezionare i temi. Trovare un asse unico nella Festa, o monomaterico o in grado di tenere assieme in un solo ragionamento l'intreccio dei temi. Secondo: mettere in piedi dibattiti vivaci, con un confronto vero di idee, non prefabbricati.

E gli stand? È diventato un feroce insegnante come sono costruiti? Conta «la faccia» del festival? Conta come si paga. Allestire con cura una mostra, uno stand, è decisivo. Perché un bel festival, tirato su bene, attira visitatori, e perché la parte grafica è indispensabile per presentare in modo chiaro cosa il PCI dice su un problema o l'altro.

Dall'ultimo festival nazionale a Roma sono passati 10 anni. In mezzo c'è stata la conquista del Campidoglio. Questa è una questione politica non si merita il bis? Sì, e infatti si doveva fare qui quest'anno. Ma non si è trovata la sede adeguata per ospitarlo. Lo riproporremo il prossimo anno, intanto pensiamo a fare bene il roddaggio.

Rispondi a due accuse: facciamo pagare troppo gli spettacoli, diamo spazio a interessi diversi dai nostri, puramente commerciali.

Rispondo subito. È vero che ultimamente ci siamo rivolti troppo spesso ad artisti già affermati, trascurando di fare delle Feste un luogo per valorizzare e far conoscere forze culturali nuove, fuori dal mercato.

Bisogna correggere questo, ci sono i canali per farlo. Però, al contributo di artisti di statura provata non dobbiamo rinunciare, sarebbe un errore. Li chiamiamo senza esagerare e senza offrire spazio a speculazioni, né nostre né altrui. Le feste dell'Unità sono anche un calmierino dei prezzi dei grossi impresari.

Ti risulta che a Roma o in provincia si facciano ancora cose tipo concorsi miss Unita? No, non mi risulta proprio. Si fanno altre cose: i giochi collettivi, le tombolagiganti, il ballo in piazza. Tutte ottime cose.

C'è un gruppo di architetti e pittori che supervisiona la costruzione dei festival. Per non rovinare la città con tutti i ferri e le trasse? Anche per questo motivo. Ma soprattutto per fare dei festival più belli, dall'immagine pulita e moderna. I vecchi tubi arrugginiti non bastano più. Abbiamo adesso strutture mobili, prestabilite, che esteso ad altri campi. Di questo appunto si occuperà il convegno: come rispondere alla grande domanda di informazione di tutti i generi e località dei cittadini.

L'immagine dell'amministrazione pubblica — ha detto Faloni — è spesso confusa ed il Comune viene a volte

st'anno tutti i ragazzi che passano ad ottobre dalle elezioni alla busta del Comune con dentro il certificato di cui abbiamo bisogno. Niente code estenuanti agli sportelli, niente disguidi, niente peregrinaggi da un ufficio circoscrizionale all'altro, ma una semplice busta bianca nella comoda cassetta. È un sogno? È invece già un pezzo di realtà — questo afferma il Comune — il pezzo di una realtà informatica sulla quale l'amministrazione romana nutre grandi progetti.

Immaginiamo che un bel giorno nella buca delle lettere ci sia una busta del Comune con dentro il certificato di cui abbiamo bisogno. Niente code estenuanti agli sportelli, niente disguidi, niente peregrinaggi da un ufficio circoscrizionale all'altro, ma una semplice busta bianca nella comoda cassetta. È un sogno? È invece già un pezzo di realtà — questo afferma il Comune — il pezzo di una realtà informatica sulla quale l'amministrazione romana nutre grandi progetti.

Immaginiamo che un bel giorno nella buca delle lettere ci sia una busta del Comune con dentro il certificato di cui abbiamo bisogno. Niente code estenuanti agli sportelli, niente disguidi, niente peregrinaggi da un ufficio circoscrizionale all'altro, ma una semplice busta bianca nella comoda cassetta. È un sogno? È invece già un pezzo di realtà — questo afferma il Comune — il pezzo di una realtà informatica sulla quale l'amministrazione romana nutre grandi progetti.

Immaginiamo che un bel giorno nella buca delle lettere ci sia una busta del Comune con dentro il certificato di cui abbiamo bisogno. Niente code estenuanti agli sportelli, niente disguidi, niente peregrinaggi da un ufficio circoscrizionale all'altro, ma una semplice busta bianca nella comoda cassetta. È un sogno? È invece già un pezzo di realtà — questo afferma il Comune — il pezzo di una realtà informatica sulla quale l'amministrazione romana nutre grandi progetti.

Immaginiamo che un bel giorno nella buca delle lettere ci sia una busta del Comune con dentro il certificato di cui abbiamo bisogno. Niente code estenuanti agli sportelli, niente disguidi, niente peregrinaggi da un ufficio circoscrizionale all'altro, ma una semplice busta bianca nella comoda cassetta. È un sogno? È invece già un pezzo di realtà — questo afferma il Comune — il pezzo di una realtà informatica sulla quale l'amministrazione romana nutre grandi progetti.

Immaginiamo che un bel giorno nella buca delle lettere ci sia una busta del Comune con dentro il certificato di cui abbiamo bisogno. Niente code estenuanti agli sportelli, niente disguidi, niente peregrinaggi da un ufficio circoscrizionale all'altro, ma una semplice busta bianca nella comoda cassetta. È un sogno? È invece già un pezzo di realtà — questo afferma il Comune — il pezzo di una realtà informatica sulla quale l'amministrazione romana nutre grandi progetti.

Immaginiamo che un bel giorno nella buca delle lettere ci sia una busta del Comune con dentro il certificato di cui abbiamo bisogno. Niente code estenuanti agli sportelli, niente disguidi, niente peregrinaggi da un ufficio circoscrizionale all'altro, ma una semplice busta bianca nella comoda cassetta. È un sogno? È invece già un pezzo di realtà — questo afferma il Comune — il pezzo di una realtà informatica sulla quale l'amministrazione romana nutre grandi progetti.

Immaginiamo che un bel giorno nella buca delle lettere ci sia una busta del Comune con dentro il certificato di cui abbiamo bisogno. Niente code estenuanti agli sportelli, niente disguidi, niente peregrinaggi da un ufficio circoscrizionale all'altro, ma una semplice busta bianca nella comoda cassetta. È un sogno? È invece già un pezzo di realtà — questo afferma il Comune — il pezzo di una realtà informatica sulla quale l'amministrazione romana nutre grandi progetti.

Immaginiamo che un bel giorno nella buca delle lettere ci sia una busta del Comune con dentro il certificato di cui abbiamo bisogno. Niente code estenuanti agli sportelli, niente disguidi, niente peregrinaggi da un ufficio circoscrizionale all'altro, ma una semplice busta bianca nella comoda cassetta. È un sogno? È invece già un pezzo di realtà — questo afferma il Comune — il pezzo di una realtà informatica sulla quale l'amministrazione romana nutre grandi progetti.

Le monache della Misericordia non pagano da tre anni la RM 9

Le suore devono alla USL un conto di 1500 milioni

Alloggio, acqua, luce e telefono, tutto gratuito - Un istituto all'interno del S. Giovanni a totale carico dell'ospedale - I circa trecento studenti pagano una modesta retta

Alloggio, acqua, luce, telefono e pasti. Tutto gratuito per sé e per la propria famiglia. A parte il piacere di vivere in un ambiente sano e salubre ma vero. Accade alle suore della Misericordia, che occupano un palazzo (nuovo e bellissimo) all'interno del San Giovanni e gestiscono una scuola privata per infermieri e operatori sanitari. I circa 300 studenti che frequentano la scuola sono per metà a convitto completo e per l'altra metà usufruiscono solo di un pasto. Ebbene, suore e giovani sono dal '79 a totale carico della USL RM9. A conti fatti le religiose sono debentrici all'Unità sanitaria e quindi a tutta la collettività di circa 1 miliardo e mezzo, una cifra che corrisponde al costo del vitto per complessive 165 mila presenze, per tre anni e mezzo. Ma come è potuto succedere tutto questo e come è possibile che tuttora accada?

Bisogna risalire al 1976 quando il Pio Istituto stipulò una convenzione con le suore della Misericordia: cedette loro il palazzo e il permesso di gestire la scuola. In cambio il San Giovanni usufruiva delle prestazioni professionali di infermieri, caposala e allievi, tutti regolarmente retribuiti. Già qui non si vede la convenienza di un simile «contratto» per una pubblica amministrazione, ma tutti sanno come andavano allora queste cose...

Nel marzo dell'80 la USL, subentrata al Pio Istituto, firmò con le suore una nuova convenzione che fissa in simboliche 1000 lire il canone annuo di affitto dell'immobile, ma in realtà le suore versano nell'ottobre '83 le religiose avrebbero dovuto lasciare lo stabile per far posto a un centro didattico pubblico. Inoltre le suore della Misericordia si sarebbero dovute pagare acqua, luce e telefono.

Un aspetto che è incredibile di tutta questa vicenda riguarda il vitto. Sia nella vecchia che nella nuova convenzione si dice espressamente che la scuola potrà acquistare presso la dispensa ospedaliera generi alimentari al prezzo di costo.

Ma le suore non si sono mai sognate di «fare la spesa» sia per sé che per la propria famiglia. Provavano infatti molto più comodo usufruire della mensa dell'ospedale per se stesse e per gli allievi senza dover cucinare. Così per tre anni i cuochi del San Giovanni hanno preparato colazioni, pranzi e cene per le suore e per gli allievi della scuola servendogli «a domicilio». Per ognuno di questi le suore rimborsavano 350 lire (per un costo reale di mille lire). Una volta pagate dalla USL, però, le religiose hanno ritenuto che anche quella spesa fosse uno spreco e hanno ritenuto più utile farsi mantenere.

Qualcuno poi in seno al comitato di gestione si è accorto di questo «buchetto» nel bilancio e ha cominciato a chiedere spiegazioni. Ma come la si giri di ragioni plausibili le suore non sembrano averne. Anche quando si è cominciato a chiedere come si pagavano i servizi sanitari prestati che si aggirano sui 300 milioni annui.

Come dicevamo, in tre anni e mezzo le suore della Misericordia hanno risparmiato i pasti di 165 mila presenze (per presenza si intende: colazione, pranzo, cena e generi di conforto) che in termini quantitativi per essere più concreti si traducono in 25 mila chili di carne, 32 mila litri di latte, 1300 chili di parmigiano, 48 mila uova, «regalati» alla scuola. E i conti sono presto fatti: 670 milioni di costo delle derrate, altri 600 milioni per il personale addetto al servizio di cucina, 250 milioni per spese di servizio (gas, vapore) fanno un miliardo e mezzo.

Finora la richiesta di saldare il debito accumulato è stata fatta dal comitato di gestione con cortesi lettere di sollecito, ma noi crediamo che in silenzio si stia accumulando un debito che si aggira sui 1500 milioni.

Il gruppo giustizia della federazione romana del PCI, in occasione dello sciopero di alcuni settori degli avvocati romani, ha diffuso questo comunicato: L'avvocato Giovanna Lombardi è stata arrestata secondo notizie di stampa per «costituzione di banda armata». L'imputazione è assai grave e diffusa e la preoccupazione che l'arresto ha ingenerato nell'opinione pubblica e tra gli avvocati romani. Vi è l'esigenza, da una parte, di evitare attacchi indiscriminati alla funzione giudiziaria, chiamata ad un lavoro pesante, pericoloso ed indispensabile per debellare un'eversione che semina lutti e attacca le istituzioni democratiche; dall'altra da far sì che i provvedimenti che privano della libertà i cittadini, e tra essi gli avvocati, siano ponderati e adeguatamente motivati. Di fronte ad accuse di tale gravità che incidono nella vita delle persone e, quando riguardano avvocati, di persone istituzionalmente preposte a contribuire alla difesa della libertà costituzionali, è necessario rendere quanto più possibile trasparenti e verificabili i motivi di tali decisioni.

Il Gruppo giustizia della Federazione Romana PCI, «concorda» con le richieste avanzate dall'Assemblea degli avvocati romani convocata dal Consiglio dell'Ordine circa un maggiore controllo e autocontrollo dei giudici, anche attraverso strumenti come il Tribunale della libertà, ed una più puntuale disciplina delle responsabilità dei magistrati, «dissentendo» dalle strumentalizzazioni che si vorrebbero fare dell'episodio, per condurre la categoria forense ad una contrapposizione frontale con una magistratura, impegnata nella lotta al terrorismo, invocando tra l'altro inammissibili interventi censori del Consiglio Superiore o di altre entità; e per questo «decide» di non aderire alla preannunciata astensione delle udienze.

Un convegno del Comune sull'informatica e l'amministrazione Tutto automatico. Vi piace? I risultati di maggiore funzionalità ed efficienza già raggiunti con l'automazione di alcuni uffici - Il progetto di ampliamento del sistema delle comunicazioni

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

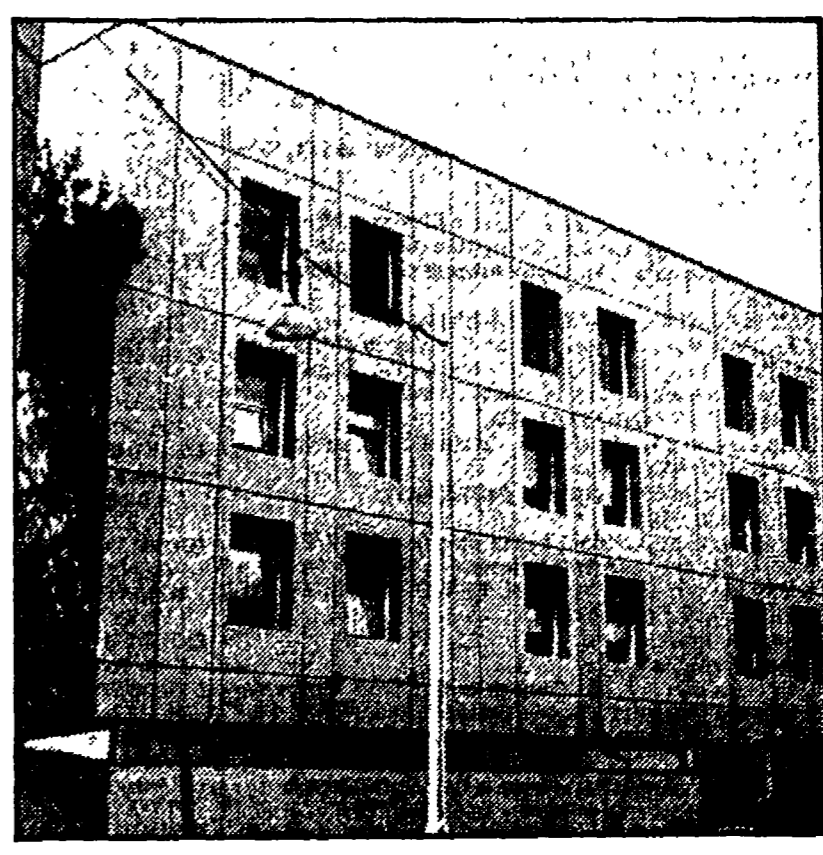
Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI



Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

Un documento del gruppo Giustizia PCI

All'isola Tiberina: «Scrittori a Roma», Gino Paoli e Mundial



L'idea di una festa dell'Unità all'Isola Tiberina ci è apparsa un po' ambiziosa per le difficoltà organizzative e logistiche da affrontare e, ancora di più, per i livelli estetici, culturali e politici che tale scelta coinvolge. Abbiamo tuttavia ritenuto che non ci sarebbe stata collocazione più giusta per una festa dedicata al rilancio e allo sviluppo della vita e dell'organizzazione culturale, nonché della ricerca tecnica e scientifica.

Così comincia, in una brevissima introduzione, l'opuscolo che presenta il festival dell'Unità della zona Centro, con un calendario di dibattiti, di concerti e di spettacoli, di film e di proiezioni calcistiche su uno schermo gigante tv, che da oggi si accenderà fino a domenica 4 luglio. Il festival è diviso — ma la parola è davvero impropria, perché lo sforzo fatto dai compagni è quello di svolgere in dieci giorni un unico, organico ragionamento politico e culturale — in otto «spazi». Riguardano: beni culturali, scienza e tecnologia, scuola e università,

artigianato, informazione, spettacolo, partito e cultura, donne e cultura. Un'altra originale iniziativa di questa festa dell'Unità, è quella che i compagni hanno chiamato: «Scriviamo al PCI». Un'occasione per raccogliere «le osservazioni critiche che maggiormente si fanno al compagno». Tutti i visitatori saranno riformati di un'appendice letteraria. Nell'area del festival, ci saranno tante cassette per imbarcare.

Le iniziative del PCI sulla crisi al Comune e alla Provincia

Oggi: ZONA MAGLIANA. PONTIUSSE alle 19 presso la Festa dell'Unità di Cornelia manifestazione unitaria. Partecipano per il PCI: Piero Salvagni, per il PSDI: Sandro Del Fattore, per il PSDI: Antonio Pala, per il PRI: Saverio Colura. BORGIO PRATI alle 19 Assemblea (Pinto). VALLE AURELIA alle 19 dibattito a Villa Veschi (Rossetti). CAMPANELLE alle 18 Assemblea (Andreoli). OSTIA CENTRALE alle 18.30 Assemblea (Gentili).

Quante stelle quante stelle dimmi, Rai, la mia qual è?

La notte delle stelle: è una lezione di astronomia realizzata in collaborazione dalla Provincia e Rai, la facoltà di scienze. Domani notte è quella che più si presta ad una osservazione delle costellazioni, che verrà trasmessa da Radio due alle 20,30 a mezzanotte. Ci sono nella provincia una quantità di punti di ascolto collettivo (ottima idea) e chiunque voglia fare domande, chiedere spiegazioni o deducizioni può chiamare la Rai al numero 3131. Sarà utile munirsi (se non si vuole uscire di casa) di una mappa del cielo.

il partito

- IL COMPAGNO**
FERRARA A RIGNANO. Oggi alle 19 a Rignano manifestazione della Zona Tevere sui temi della pace e il disarmo. Partecipa il compagno Mauro Ferrara segretario regionale e membro del CC.
- ATTIVO PPTT:** alle 17 in Federazione attiva su elezione del coordinamento (Fusco-Ottaviani).
- LA STOCARTA** alle 20 dibattito su giovani (Lava); si apre inoltre il Festival della RUSTICA.
- ASSEMBLEE SULLA CONFERENZA OPERAIA:** OSTIENSE alle 17.30 continua l'assemblea (Grannoni); ACOTRAL alle 18.30 a San Giovanni (Berti).
- ZONE DELLA PROVINCIA**
SUD: ad ALBANO alle 18 riunione sindacale di Castelli (G. Caccorotti-Felacchi); CIAMPINO si apre oggi la festa dell'Unità.
- EST:** VILLANOVA DI GUIDONIA alle 20.30 si apre la festa dell'Unità con un concerto sulla pace; partecipa il compagno Fungis e un rappresentante dell'OLP; TIVOLI alle 17 Comitato cittadino (Agnone) alle 17 ritrovo comunale femminile (Rimani).
- NORD:** ANGIULLARA alle 20.30 assemblea (Pio De Angelis).
- FROSINONE**
SORA alle 20 CD più Gruppo consiliare (Marrone); CASSINO CD alle 18.30 Gruppo Università (De Gregorio).
- VITERBO**
VITERBO GRAMSCI o BIFERALI (Piano Scarno) festa dell'Unità; OSTIA SCALO festa dell'Unità; SUTRI alle 21 assemblea.